

Il libro

Il vero Casanova

Libertino, ma con le donne aveva un rapporto moderno

Per chi mai avesse avuto un dubbio, il libertino Giacomo Casanova non incontrava le donne solo per portarle a letto, ma aveva con loro un rapporto moderno e anche un' apprezzata capacità d' ascolto per i loro problemi; insomma le amava veramente. Questa la tesi di Lydia Flem che ha dedicato al cavaliere di Seingalt (così si faceva chiamare per vezzo come per nascondere le sue origini plebee) questo libro. Insomma la psicanalista e scrittrice sembra davvero aver letto con attenzione le memorie del veneziano (*Storia della mia vita*) perchè, alla fine, lo salva e soprattutto lo sdogana dai molti luoghi comuni che si legano a questo personaggio. «Giacomo ritiene di aver reso felici le donne che ha conosciuto - dice la Flem - e quando la donna dipende da lui, egli fa in modo di renderla padrona di se stessa: denaro, lavoro, protettore, perfino marito». Non solo. Pensa nell'atto erotico al piacere della donna più che al suo («ho sempre preferito trattenermi il più possibile, anche perchè il piacere della donna ha sempre rappresentato per me i quattro quinti del mio» dice Casanova) e anche al fatto di non metterle incinta. Così non esita a infilarsi un condom ante litteram che così descrive il veneziano letterato e filosofo: «un vestitino di pelle finissima e trasparente che era lungo otto pollici e senza apertura in cima e che, come una borsa, aveva all'altezza dell'altro capo, dove era aperto, un piccolo nastro color rosa».

Ma dalle memorie di Casanova si ricava anche una sana tempistica esistenziale, ovvero la sua capacità di uscire di scena sul fronte del libertinaggio appena si senti vecchio (aveva solo 46 anni quando capì che l'ala della vecchiaia stava scendendo su di lui). Da qui il suo culto della memoria e della scrittura. Dopo aver tanto vissuto, e la giovinezza significava per lui proprio questo, ora poteva dare fondo a quelle sue capacità letterarie e filosofiche che da sempre aveva coltivato, ma mai trovato il tempo di approfondire. *La mia vita*, il libro che raccoglie le sue peripezie lo scrive così ormai vecchio nel suo esilio a Dux nel Castello del conte Joseph Carl Emmanuel Waldstein dove lavorò fino alla sua morte come bibliotecario aggiunto. «Non contento di aver fatto della voluttà di vivere il principio di un'esistenza, lo scrittore di Venezia ci dice che il vero piacere è quello offerto dal ricordo. La memoria - dice Lydia Flem - non prende so-

lo il posto del piacere, lo rinnova, perchè oltre il piacere c'è ancora la felicità: è questa l'insolente eredità di Giacomo Casanova». Ma per Casanova come per il Don Giovanni di Mozart scritto dal suo amico, il librettista Da Ponte, nessun pentimento. Scrive in una lettera il 20 febbraio del 1792 del suo lavoro letterario: «Dico tutto, non mi risparmio e tuttavia non posso, da uomo d'onore, dare alle Mie memorie il titolo di Confessioni, perchè non mi pento di nulla e senza il pentimento voi sapete che non si può venire assolti. Credete che mi vanti? Niente affatto. Racconto all'aria per eccitarmi al ridere...».

Lydia Flem «Casanova. L'uomo che amava le donne, davvero» Fazi, pp.280 - 15.00 euro

